Offensiva del Pentagono per la «scalata» nel Vietnam

# Wheeler vuole altri 100.000 uomini

**Pronto un piano per la mobilitazione dei riservisti — Il gen. Clark: « Non esiterei ad impiegare le atomiche » — Il presidente della Corte marziale che condannò il capitano Levy si schiera con gli avversari della guerra**

## Il Senato ha le prove: fu il Pentagono a provocare gli incidenti del Tonchino

WASHINGTON, 23

Il generale Earl Wheeler, capo di stato maggiore generale, ha già elaborato un piano per la mobilitazione di cinquantamila riservisti dell'esercito, della marina, dell'aviazione e dei « marines » e la messa in stato d'allarme di altri centomila, in vista dell'ulteriore invio di rinforzi nel Vietnam del sud. L'ammontare degli effettivi da aggiungere ai 525.000 già approvati dal Congresso (cifra che dovrebbe essere raggiunta già nei prossimi mesi), per quanto riguarda tali rinforzi, non viene precisato, ma fonti bene informate affermano che potrebbe trattarsi di altri centomila uomini. Wheeler avrebbe già posto le sue richieste al presidente Johnson, anche se non ancora in modo formale, e si riserverebbe di precisarle dopo le consultazioni con Westmoreland, a Saigon.

Una campagna concertata di appoggio alle richieste dei militari e in generale ad un impegno di rilancio militare si va delineando al Congresso e negli ambienti politici di Washington. Il generale Mark Clark, che fu comandante delle forze americane in Corea, ha dichiarato in un'intervista che, se dipendesse da lui, non esiterebbe ad impiegare armi atomiche nel Vietnam, senza curarsi dell'opinione pubblica mondiale, che, egli ha detto, è soltanto « il prodotto di minoranze radicali, manovrate a volontà dalla propaganda comunista ». Il generale ha anche dichiarato, ovviamente in funzione anti-negoziato, che lo intervento nel Vietnam è parte di una « strategia globale » e che l'aiuto al governo di Saigon è del tutto secondario. Nello stesso senso si pronunciano parlamentari notoriamente vicini al Pentagono.

Nella discussione sul Vietnam si è inserito nelle ultime ore, come un elemento di primo piano, il conflitto tra la commissione esteri del Senato e il Pentagono sulla vicenda degli « incidenti del Golfo del Tonchino », nell'agosto 1964, che conosce sviluppi esplosivi. La commissione, che sta indagando sulle circostanze e sul significato di quegli incidenti — i presunti attacchi armati di motosiluranti nord-vietnamite ai cacciatorpediniere « Maddox » e « Turner Jox », che Johnson addusse come pretesto per farsi rilasciare dal Congresso « carta bianca » contro la RDV — è giunta infatti alla conclusione che le due unità americane erano navi-spia, penetrate nelle acque territoriali nord-vietnamite con diretti obbiettivi di provocazione, e che McNamara ha nascosto importanti elementi di giudizio al Congresso e al paese.

Tali conclusioni sono esposte in un documento, preparato dalla commissione, che contiene, tra le altre, le seguenti accuse:

1) il « Maddox » e il « Turner Joy », unità munite di apparecchiature elettroniche per la neutralizzazione delle attrezzature radio e « radar » nord-vietnamite, erano in « missione segreta » e non in una missione « di ordinaria amministrazione », come MacNamara ha sostenuto nella sua deposizione. La loro missione, indicata con il nome in codice « De Soto », prevedeva la penetrazione ben addentro nelle acque territoriali della RDV;

2) contemporaneamente, unità sud-vietnamite erano impegnate in attacchi, organizzati in collaborazione con il Gruppo dei consiglieri militari americani a Saigon, contro le isole nord-vietnamite di Hon Me e Hon Nieu. Anche questa missione, il cui nome in codice era « 34-A », era stata preparata dagli americani, che avevano fornito i mezzi e addestrato gli equipaggi;

3) l'operazione « De Soto » e l'operazione « 34-A » erano coordinate, in base a direttive emanate dal comandante supremo americano nel Pacifico: i due caccia americani avevano il compito di distrarre l'attenzione dei « radar » e delle navi-pattuglia nordvietnamite dall'attacco alle isole. Anche in questo caso, McNamara ha mentito, allorchè ha negato, nel 1964, questo collegamento. La commissione è in possesso di messaggi segreti della marina che lo provano ed è a conoscenza del testo di un messaggio dello stato maggiore generale, che avalla la missione;

4) non vi sono prove che l'attacco nord-vietnamita al « Maddox » e al « Turner Joy » abbia effettivamente avuto luogo. Le condizioni del tempo nella notte del 4 agosto, data del secondo incidente, erano tali da escludere l'avvistamento diretto dei siluri da parte degli ufficiali e la rotta delle due unità era tale che i « sonar » possono aver registrato l'eco dei loro stessi movimenti. La trasmissione radio nord-vietnamita, contenente la « conferma » dell'avvenuto attacco, è stato un falso del Pentagono.

Il senatore Wayne Morse, commentando queste conclusioni ha detto che « gli Stati Uniti svolsero nel Golfo del Tonchino la parte del provocatore e la storia lo ricorderà ». Un altro senatore, il democratico Albert Gore ha detto: « Non vi è alcun dubbio che il Pentagono ha tentato di ingannare la commissione esteri, sia all'epoca degli incidenti, sia nel corso dell'ultima inchiesta ».

Pochi giorni fa, il senatore Fulbright, presidente della commissione, aveva rivelato che la marina ha ordinato al l'ufficiale del « Maddox » che si era offerto di testimoniare sulla « inesistenza » degli attacchi nord-vietnamiti di sottoporsi ad un esame psichiatrico, « mettendo così la commissione nell'impossibilità di ascoltarlo ».

Gli sviluppi della vicenda vietnamita continuano ad avere ripercussioni drammatiche in seno all'opinione pubblica L'ex colonnello Carl Brown, presidente della corte marziale che condannò a tre anni di lavori forzati il capitano medico Howard Levy per essersi rifiutato di partire per il Vietnam, ha scritto per il « Washington Post » un articolo nel quale dà ragione al condannato. Brown ha lasciato l'esercito per l'insegnamento e ha sottoscritto con altri docenti universitari una mozione di protesta contro la guerra, che è stata pubblicata dal « New York Times ».

SAIGON - Due marines USA appostati dietro ad un cumulo di macerie nel quartiere nord orientale della città (Tel. AP-l'« Unità »)

## Il giornale di Wall Street attacca Johnson e chiede la fine della guerra

NEW YORK, 23.

Il quotidiano economico americano « Wall Street Journal », che finora ha sempre difeso l'operato del governo Johnson nel Vietnam, scrive stamane che « il popolo americano si deve preparare ad accettare, se già non lo ha fatto, la prospettiva che tutto lo sforzo nel Vietnam potrebbe essere condannato al fallimento ».

Il giornale afferma che il presidente Johnson sembra impegnato più fermamente che mai nella guerra e che « l'ostinazione può andare oltre i limiti della ragionevolezza ».

L'editoriale così prosegue: « Crediamo che il governo abbia il dovere di riconoscere che nessuna battaglia e nessuna guerra valgono un qualsiasi prezzo, non importa quanto disastroso, e nel caso del Vietnam tutto potrebbe venir meno per la semplice ragione che ogni cosa sta crollando dal di dentro ».

« E' possibile — continua l'articolista — che tutto questo sia sbagliato, è possibile che i comunisti siano sull'orlo della sconfitta e che sinceri colloqui di pace stiano per cominciare. Non sembra però che sia così e fino a che durerà questo stato di cose è meglio che ognuno si prepari al sapore amaro di una sconfitta che l'America non ha il potere di impedire ».

A Washington il Pentagono ha rifiutato qualsiasi commento sull'editoriale con cui — ha detto un giornalista del « Wall Street Journal » — l'autorevole quotidiano ha voluto esprimere il suo senso di « crescente scoraggiamento ».

Con festeggiamenti in tutta l'URSS

## L'Armata Rossa celebra i suoi gloriosi 50 anni

**Breznev ha letto il messaggio di saluto del PCUS — Il discorso pronunciato da Grecko**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 23

Solenne celebrazione oggi in tutta l'Unione Sovietica del 50° anniversario della fondazione dell'Esercito Rosso. Al Cremlino, presenti l'Ufficio politico del partito, il governo, il Presidium del Soviet Supremo e i comandanti delle varie specialità, si è avuta una riunione solenne dei lavoratori di Mosca. Il compagno Breznev ha letto un messaggio del PCUS alle forze armate, il ministro della Difesa, Grecko, ha pronunciato il discorso commemorativo mentre il ministro della Difesa della Polonia Spikalski ha recato il saluto di tutte le delegazioni militari dei paesi socialisti presenti alla manifestazione.

Il messaggio del PCUS dice tra l'altro che, nella situazione presente, il pericolo maggiore per la pace e la sicurezza è costituito dall'imperialismo americano, gendarme mondiale, e dal suo alleato tedesco-occidentale. L'URSS ritiene pertanto necessario sviluppare la potenza delle sue forze armate trasferendo in esse le conquiste più avanzate della tecnica e della dottrina bellica, rafforzando il loro carattere popolare e rivoluzionario e approfondendo la collaborazione con gli eserciti degli altri paesi socialisti.

Il maresciallo Grecko ha tracciato un quadro dei sacrifici e delle vittorie di mezzo secolo di storia del primo esercito operaio e contadino. Grandi applausi hanno accolto i nomi dei condottieri militari della guerra civile, della resistenza e del primo attacco imperialista, della storica vittoria nella seconda guerra mondiale. Alcune di quelle figure leggendarie erano presenti alla manifestazione: Budienni, Voroscilov, Timoscenko, Zukov, Vassiliewski, Konev. Un applauso è andato anche all'indirizzo del nome di Stalin citato dall'oratore come capo del Comitato di difesa.

Riferendosi all'attualità, Grecko ha detto che l'imperialismo sta svolgendo un'accanita corsa agli armamenti e che gli Stati Uniti organizzano provocazioni belliche in varie parti del mondo mentre i fascisti tedeschi rialzano la testa. L'URSS intende assolvere alla sua funzione di avanguardia nella lotta contro l'imperialismo e perciò non può non tener conto delle aspirazioni aggressive di determinate potenze. Costoro non devono incorrere nell'errore di ritenere che sia possibile sorprendere, non importa con quale mezzo, la vigilanza delle forze armate sovietiche che sono capaci di svolgere operazioni militari con l'impiego o senza l'impiego dell'arma nucleare, in qualsiasi condizione e in qualsiasi momento: sulla terra, nell'acqua e nel cielo.

La capacità di combattimento del nostro esercito — ha continuato il ministro della Difesa — è assicurata da mezzi al più alto livello tecnico, dalle armi missilistiche strategiche che hanno raggiunto una potenza enorme, dalla flotta che ha ricevuto armi che riflettono le conquiste della scienza d'avanguardia, da un esercito di terra e da una difesa contraerea forniti di mezzi che non lasciano speranza all'aggressore. Ci rendiamo conto — ha concluso — che l'imperialismo di oggi non è una tigre di carta, ma possiamo assicurare il nostro popolo che abbiamo armi che garantiscono la sua tranquillità e che queste armi sono in mani sicure.

Durante la giornata le caserme sono state aperte ai civili e si sono avute numerose manifestazioni culturali. Al tramonto a Mosca e nelle altre capitali repubblicane sono state sparate cinquanta salve di artiglieria.

Ieri sera, il Soviet Supremo aveva deciso l'attribuzione di alcuni dei titoli militari più elevati ad una serie di personalità. Voroscilov e Budienni sono stati insigniti di un'altra Stella d'oro di Eroe dell'URSS mentre l'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre è stato assegnato all'incrociatore Aurora. Il colonnello generale G. Odinzov è stato elevato al grado di Maresciallo di artiglieria.

**Enzo Roggi**

## Messaggio di Giap a Grecko

HANOI, 23

Il ministro della Difesa della RDV generale Giap, ha inviato al ministro della difesa della URSS, maresciallo Grecko, un messaggio di auguri per il 50.mo anniversario dell'Armata Rossa, messaggio nel quale ringrazia la URSS per gli aiuti forniti « alla lotta per l'indipendenza e la riunificazione del Vietnam ».

Approvata la « piattaforma comune » delle sinistre francesi

# *Una più stretta unità d'azione fra la Federazione e il PCF*

**Oggi la presentazione ufficiale del documento, frutto di otto mesi di lavoro**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 23

*L'incontro al vertice tra i leaders della Federazione della sinistra democratica e socialista e quelli del PCF si è concluso questa sera con l'approvazione di massima della « piattaforma comune » elaborata nel corso di questi ultimi otto mesi da una commissione mista: questa sera, il Comitato esecutivo della Federazione, e domani mattina il C.C. del PCF approveranno questo documento che sarà successivamente presentato alla stampa verso le 11 dal presidente della Federazione, Mitterrand, e dal segretario generale del PCF, Waldeck Rochet.*

*La riunione odierna si è svolta nella sede della Federazione, in Rue de Lille, presenti Waldeck Rochet, Laurent ed Etienne Fajon per i comunisti; Mitterrand, Mollet e Herun Fuzier per i federati.*

François Mitterrand

Waldeck Rochet

Guy Mollet

*Il documento consta di una ventina di pagine, divise in tre capitoli: questioni istituzionali; questioni economiche e sociali; questioni di politica estera. Le due parti sono d'accordo nel definire questo documento come una « piattaforma comune » di azione, cioè come un punto di partenza per lo sviluppo e lo approfondimento dei rapporti fra comunisti e federati verso una unità sempre più « produttiva » di tutta la sinistra francese. E già da questo punto di vista, il documento rappresenta una tappa di grande importanza nella storia del movimento operaio e democratico francese. La sua portata, poi, è ancora più evidente se si pensa che solo 7-8 mesi fa, la sinistra cominciava appena a prendere in considerazione un riavvicinamento fra i diversi partiti che la compongono. Non è ancora il successo che i comunisti si augurano, ma è un grande passo avanti verso l'unione di tutte le sinistre, indispensabile per assicurare uno sbocco democratico alla Francia del post-gollismo.*

*Un primo esame del documento — almeno di quella parte filtrata attraverso le indiscrezioni della stampa pomeridiana — fa apparire che i punti di convergenza fra i comunisti e i federati sono molto maggiori dei punti di divergenza. Le difficoltà maggiori a trovare una intesa, appaiono, come era prevedibile, sul piano della politica estera; ma, anche qui, certi ostacoli non dovrebbero essere insormontabili.*

*Questioni istituzionali: Le due parti sono d'accordo per ridurre considererevolmente le prerogative presidenziali contenute nella Costituzione gollista e per restituire una maggiore autorità al Parlamento. In particolare, esse prevedono l'abolizione dello articolo 16 della Costituzione, che attribuisce, in periodi di crisi, i pieni poteri al presidente della Repubblica e la riduzione da 7 a 5 anni del mandato presidenziale.*

*Altre importanti convergenze in questo capitolo riguardano le garanzie delle libertà individuali e di informazione (uno statuto democratico dovrà regoere la vita della Radio-TV francese); la laicità dell'insegnamento (scuola laica in Stato laico); le libertà politiche.*

*La divergenza più appariscente si riferisce al sistema elettorale, essendo i comunisti favorevoli alla proporzionale, sulla quale i federati, invece, mantengono molte riserve.*

*Questioni economiche e sociali: Le due parti sono concordi sulla necessità di intervenire con ampie riforme per rompere la attuale « oppressività » delle strutture economiche. Deve essere abolito ogni limite alla libertà di sciopero; l'industria farmaceutica deve essere posta sotto controllo governativo; la settimana lavorativa dovrà essere ridotta a 40 ore, con pari salario.*

*Ampia è la convergenza sui problemi economici; vengono previste: una riduzione delle spese militari; una revisione del bilancio di queste, per permettere maggiori investimenti nella ricerca, nell'educazione e nella edilizia popolare; una riforma fiscale di carattere largamente progressivo. Le due parti sono d'accordo sulla nazionalizzazione di certi settori produttivi, della industria militare e spaziale e delle banche.*

*Questioni di politica estera: Comunisti e federati sono concordi sui grandi principi di politica estera. Essi si impegnano a ricercare la pace mondiale, ad includere la Francia nel trattato di Mosca e negli eventuali accordi sulla non proliferazione; a sostenere la necessità di una denuclearizzazione dell'Europa e ad organizzare una conferenza fra gli Stati europei per la firma di un patto collettivo di assistenza e di non aggressione; questi patti dovrebbero precedere la dissoluzione simultanea dei blocchi Atlantico e di Varsavia.*

*Sotto questo capitolo, come abbiamo detto, emergono i maggiori punti di divergenza: il PCF sostiene la necessità di riconoscere la Repubblica democratica tedesca, mentre i federati vi si oppongono. Il PCF rimane ostile a quell'assetto governativo sopranazionale europeo che invece rientra nelle concezioni europeistiche dei socialisti, dei radicali e dei convenzionalisti (le tre formazioni che compongono la Federazione della sinistra).*

*Altre divergenze, del resto scontate, appaiono sul disimpegno della Francia dall'alleanza atlantica e sui problemi medio-orientali. E' vero che le due parti, ad esempio, riconoscono l'urgenza di un negoziato politico che rispetti i diritti degli arabi e degli ebrei ma per i comunisti, e non per i federati, il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati rimane una condizione indispensabile per la pace nel Medio Oriente.*

*Abbiamo riferito questi punti essenziali, ripetiamo, sulla base di indiscrezioni poichè il testo ufficiale sarà pubblicato soltanto domattina. E' necessario rinviare quindi alla pubblicazione della « piattaforma comune » ogni approfondito commento. Fin d'ora però alcune osservazioni generali debbono essere fatte. Questa « piattaforma comune » non è il solo risultato concreto del processo di riavvicinamento tra le varie formazioni della sinistra francese; perchè questo processo è avvenuto non in modo astratto ma affrontando i problemi che venivano maturando nel paese e che imponevano alla sinistra scambi sempre più intensi, approfondimento dei rapporti tra i partiti, aumento della fiducia reciproca.*

*Le difficoltà che rimangono da superare non sono di oggi e non possono essere superate in un giorno. Esse risultano dall'elenco delle divergenze che il documento enumera obiettivamente. Ma esse hanno anche una loro radice in due fattori non marginali: una vena anticomunista non del tutto scomparsa in seno a certe frazioni della Federazione — non più tardi di tre giorni fa il socialista Jules Moch non rievocava forse, a modo suo, sul « Figaro », il « colpo di Praga » per mettere in guardia i suoi compagni di partito dai rischi che potrebbero derivare da una alleanza coi comunisti? — e una tendenza centrista o di terza forza mai completamente superata dai radicali.*

*Anzi, questa tendenza è stata accentuata proprio ieri dal Comitato esecutivo del Partito radicale che ha deciso di « ripescare » Felix Gaillard e Maurice Faure dal pozzo dell'oblio in cui erano caduti dopo le loro fallimentari esperienze governative sotto la quarta Repubblica e di delegarli come rappresentanti del Partito radicale in seno all'Esecutivo della Federazione della sinistra. Nè Faure nè Gaillard avevano mai nascosto la loro avversione nei confronti di un accostamento della Federazione al Partito comunista cosicchè « Le Monde » si chiede, non senza ragione, se la loro nomina non rischi di ricondurre la Federazione al periodo nefasto delle sue esitazioni e di compromettere l'unità di tutta la sinistra. C'è invece chi ritiene che l'inserimento di questi due personaggi nell'Esecutivo della Federazione impedisca loro di combattere la politica di riavvicinamento con una pericolosa lotta dall'esterno.*

*Comunque domani la seconda tappa del processo unitario della sinistra francese arriverà in porto. E, con la pubblicazione del documento comune, comincerà una fase nuova nel corso della quale la sinistra francese potrebbe ottenere altri importanti successi sulla strada della azione comune per l'esercizio della democrazia francese.*

**Augusto Pancaldi**

## Israele ammassa truppe ad Aqaba

BEIRUT, 23

Allarmanti notizie sono state diffuse oggi dal giornale libanese « El Jarida » il quale afferma che Israele ha concentrato numerose truppe nella zona del golfo di Aqaba, dove starebbe preparando una nuova aggressione contro la Giordania. Il giornale riferisce anche che forze giordane e irachene sono state trasferite d'urgenza lungo la costa giordana del golfo per fronteggiare lo schieramento israeliano. Le indiscrizioni del giornale non sono state confermate da nessuna altra fonte.

Al Cairo il direttore di « Al Ahram », Heykal, nel suo consueto articolo settimanale, afferma oggi che la missione di pace dell'inviato di U Thant, Gunnar Jarring, è stata « congelata » dal fallimento del piano per sbloccare le 15 navi dal canale di Suez, fallimento dovuto a Israele. « L'Egitto — scrive Heykal — ha offerto a Jarring ogni aiuto possibile, ma l'inviato dell'ONU ha dovuto far fronte all'insistenza israeliana di negoziati diretti di pace con i dirigenti arabi ».

I risultati di una inchiesta giornalistica

## Sondaggio a Londra: gli inglesi per la fine del conflitto

**Nostro servizio**

LONDRA, 23.

La guerra psicologica che gli USA conducono in occidente per mascherare le loro sconfitte nell'aggressione armata contro il Vietnam e il loro rifiuto a negoziare la pace, viene respinta e battuta dall'opinione pubblica inglese. Un sondaggio di massa pubblicato da un foglio della sera londinese indica ad esempio che la grande maggioranza degli intervistati (55%) desidera vedere la fine immediata del conflitto, meno di un terzo crede ancora nella cosiddetta teoria del « contenimento del comunismo » ma il 76% è decisamente convinto della necessità di tenere lontano la Gran Bretagna da ogni coinvolgimento con la strategia imperialista degli USA.

Se anche un sondaggio redatto in termini « neutri » (tali cioè da evitare volutamente le ragioni più profonde del diritto di un popolo alla sua libertà) produce questi risultati, ciò significa che il processo di ripensamento e di chiarificazione si è ulteriormente esteso nelle ultime settimane nella coscienza collettiva del cittadino inglese.

La stessa stampa di informazione del resto è sempre più esplicita nella descrizione del reale stato di cose nel Vietnam e quindi indirettamente nella denuncia del tipo di guerra che gli americani vi stanno combattendo. Il morale delle truppe di Westmoreland non è mai stato così basso, scrive oggi il conservatore « Daily Express ». Il « Times » dal canto suo aggiunge altra documentazione sul tremendo logorio di mezzi (oltre che di uomini) di un corpo di spedizione straniero che fino ad oggi aveva fondato la sua tattica esclusivamente sulla superiorità « tecnologica ». E' il « Guardian » poi che tornando sulla questione del recente giro d'orizzonte di U Thant alla ricerca della « formula di pace » smentisce nel modo più netto la propaganda di Washington e dimostra come la resistenza alle trattative di pace sia venuta ancora una volta dalla Casa Bianca. Il giornale, sulla base di uno scambio di messaggi telegrafici fra la redazione e le autorità di Hanoi afferma oggi che « le trattative possono aprirsi entro quarantotto ore se gli americani cessano i bombardamenti e tutti gli atti di aggressione contro la Repubblica popolare del Vietnam del Nord ».

Frattanto il movimento di protesta che quotidianamente si esprime in decine di iniziative locali ha prodotto stasera due clamorose dimostrazioni all'indirizzo dei massimi esponenti governativi britannici. Il ministro degli Esteri George Brown che doveva parlare a Canterbury è stato affrontato da una grossa folla di studenti decisi a dimostrare in concreto la loro disapprovazione per il colpevole silenzio della Gran Bretagna ufficiale. Analoga sorte è toccata al Primo ministro Wilson durante un discorso al municipio di Lambeth a Londra.

**Leo Vestri**

## U Thant informa gli ambasciatori scandinavi dei sondaggi di pace

NEW YORK, 23.

Gli ambasciatori dei cinque paesi scandinavi si sono riuniti oggi nell'ufficio di U Thant per ascoltare dal segretario generale delle Nazioni Unite una relazione sui sondaggi in vista di trattative di pace nel Vietnam.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, sem 5.100. VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9.000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300
Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 900; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

## DALLA 1ª

### Saigon

ti Uniti venne una scarica di pallottole. Due dei civili si lanciarono al coperto. Il terzo si arrestò quasi in cima ad alcuni gradini di pietra, si girò lentamente su se stesso, lasciò cadere la bandiera e crollò a terra. Non si mosse più ».

Trasformata in una battaglia su vasta scala, la lotta ad Huè ha visto oggi l'intervento della prima divisione di cavalleria aviotrasportata (l'orgoglio di McNamara), che sta gradualmente sostituendo i marines decimati e incapaci di andare avanti. Sono stati i soldati di questa divisione, oggi, ad essere impegnati contro i difensori della cittadella e, all'esterno di Huè, nell'azione contro un « villaggio fortificato » che secondo i comandi americani costituisce una delle « cerniere » sulle quali si articola il sistema di rifornimenti ai difensori vietnamiti di Huè. Sono stati ancora loro, oggi, a segnalare di essere giunti « a seicento metri dalle mura della cittadella », cosa che la dice lunga sul fallimento dell'azione condotta dai marines e sulla situazione delle forze contrapposte. Il FNL dal canto suo, è stato detto oggi, ha contrattaccato e respinto in vari punti gli americani, mentre centri di fuoco compaiono improvvisamente nelle retrovie che gli americani pensavano di avere già accuratamente ripulito. Dopo l'ordine di «prendere la cittadella a qualunque costo » gli americani, in sostanza, sono al punto di prima.

Dei tre punti che paralizzano gli altri comandi americani e l'intero corpo di spedizione (Huè, Khe Sanh e Saigon), quello di Khe Sanh ha attratto oggi nuova attenzione in seguito ai seguenti fatti: 1) i B-52 per il bombardamento strategico potranno d'ora in poi scaricare le loro bombe (30 ogni aereo) fino a 1.500 metri dai limiti esterni di Khe Sanh. In casi eccezionali essi potranno bombardare anche a soli 500 metri da questo limite. Finora i B-52 non potevano scaricare bombe a meno di tre chilometri da posizioni americane, dati i gravi effetti secondari del bombardamento a tappeto (crollo di parapetti delle trincee, crollo dei bunker, ecc.). Oggi si accettano tutti questi rischi, compreso quello, come scrive l'A.P., « che qualche bomba cada in questo modo sugli avamposti della base ».

Non c'è così da meravigliarsi che, come riferisce Perry Young alla UPI da Khe Sanh, i marines assediati cantino la canzone « *When Will they ever learn* » (quando impareranno mai). « Io ho chiesto ad uno dei marines perchè mai essi cantino una canzone che è divenuta l'inno dei pacifisti americani che protestano contro l'intervento USA nel Vietnam. "Beh, è anche la nostra protesta, egli rispose. Quando impareranno mai?" ».

Attorno alla base, oltre a quelle dei B 52 ci sono state ieri altre 230 incursioni di aerei « normali », che si affannano a cercare di colpire le invisibili posizioni vietnamite, e «sospetti» concentramenti di autocarri e di carri armati. « Il tempo — informa l'A.P. — purtroppo non è favorevole alle operazioni aeree americane... a causa della nebbia e delle nuvole basse ». Nonostante gli sforzi, dice l'agenzia, « le postazioni di artiglieria comunista attorno a Khe Sanh vanno moltiplicandosi. L'intensità del fuoco non permette ormai più di far atterrare i pesanti aerei da trasporto e i rifornimenti vengono lanciati col paracadute, o senza quando si tratta di materiale che non risente dell'urto violento col terreno, durante passaggi dei C-130 da trasporto a bassa quota sulla base. Poichè il radar per la guida degli aerei sulle piste della base è stato distrutto dalle artiglierie comuniste, talvolta i lanci vanno fuori obiettivo, e prezioso materiale militare finisce sulle posizioni comuniste oppure sui reticolati e sui campi minati. Così sono finiti nelle mani del nemico due carichi di munizioni di 7 tonnellate ciascuno. I rifornimenti dall'aria, purtroppo non bastano mai. Qualche preoccupazione si nutre alla base per il materiale sanitario e per le razioni alimentari ».

Oggi la contraerea vietnamita piazzata attorno al campo americano ha abbattuto un elicottero CH-53, uno dei più grandi in servizio nel Vietnam, mentre un bimotore da carico C-123 è stato danneggiato.

Attorno e dentro Saigon gli americani proseguono l'affannoso e frenetico tentativo di creare difese solide. Ma, oggi, numerose granate da mortaio sono cadute a Tan Son Nhut, proprio sul centro che assicura le comunicazioni radio via satellite tra Saigon e Washington. E stasera un posto di polizia alla periferia nord orientale di Saigon è stato attaccato da unità del FNL. Un alto ufficiale americano ha dichiarato ieri, commentando la situazione americana nella capitale: « dobbiamo mantenerci in una posizione strettamente difensiva, non possiamo permetterci di attaccare perchè così le unità vietcong si infiltrerebbero ». Infiltrazioni? Un poliziotto collaborazionista del quartiere di Phu Tho dichiarava ieri: « Essi (i combattenti del FNL) sono dovunque, nelle case nei giardini... ».